

Credito «difficile», così superare la crisi diventa un'impresa

I dati Difficoltà per le aziende medio piccole
E cresce la cassa integrazione in deroga

ECONOMIA

■ E' una ripresa complicata quella dell'economia pontina, trascinata in basso dalla difficoltà crescente nell'accesso al credito come continuano a denunciare in questi giorni le associazioni delle piccole e medie imprese. Ma ciò che pesa moltissimo è sempre la cassa integrazione, diventata una sorta di «bene rifugio» contro ogni forma di flessione del mercato e contro tutte le difficoltà collegate, credito bancario compreso. Un'analisi «diversa» delle ore di cassa integrazione comincia a farsi spazio: tra gennaio ed aprile sono state autorizzate oltre due milioni di ore di cig ma con un peggioramento nel mese di aprile (+24%) con oltre mezzo

milione di ore autorizzate. Andando ad approfondire cosa è successo nel mondo del lavoro in provincia di Latina in quel mese specifico emerge che è aumentata la crisi in settori considerati meno fragili, almeno fino a quel momento. Ossia il commercio e i servizi: entrambi aveva resistito all'urto della contrazione drastica dei consumi che si è invece abbattuta sull'industria. Ma proprio ad aprile sono emerse le prime gravi difficoltà del pianeta

**Le società
che non hanno
più ammortizzatori
sociali
falliscono**

commercio, con la dichiarazione dello stato di crisi e l'annuncio del ricorso alla cassa integrazione o altre forme di ammortizzatori in alcuni dei maggiori agglomerati commerciali, come la rete della Coop. E ancor prima lo stesso comparto aveva mostrato i nervi scoperti con un incremento dei contratti cosiddetti «di precariato». La ripresa ancora possibile si attende per giugno con le attività legate al turismo e alla ristorazione, anch'esse in qualche modo travolte dalla crisi dei consumi. I lavoratori potenzialmente posti in cassa integrazione a zero ore nel primo quadrimestre 2015 sono stati 11.916, mentre quelli posti potenzialmente in cassa integrazione a zero ore nel solo mese di aprile 2015 sono stati pari a 2.956 unità. Ma il picco ve-



ro lo ha fatto segnare la cassa integrazione in deroga mentre è scesa ai minimi storici la cassa integrazione ordinaria. In questo contesto si inserisce un tasso di mortalità delle imprese anch'esso in aumento rispetto agli anni precedenti. Ossia: un'azienda in crisi chiude perché troppo spesso non riesce a trovare credito. I dati della Camera di Commercio indicano una tenuta sostanziale delle

aziende dell'agroalimentare purché siano titolari di progetti innovativi e proposte all'avanguardia. Si registra, al fondo, una grande sofferenza delle piccole realtà produttive, oppure di realtà aziendali anche di medie dimensioni che avendo terminato ogni altro ammortizzatore, o avendo espulso i lavoratori dal ciclo produttivo, ricorrono all'utilizzo della CIG in deroga. ●



Le aziende in crisi scelgono di «morire» se non possono più accedere ad ammortizzatori sociali. L'accesso al credito resta lo scoglio maggiore per molte imprese in difficoltà per la crisi che fa segnare una nuova impennata della cassa integrazione ad aprile

